

L'OPINIONE

#adolescente



anno scolastico 2020/2021

Giornalino scolastico dell'Istituto Comprensivo "Alcmeone" - Crotonese

Eventi e scuola:

PROGETTO "CALABRIA. UNA TERRA DA AMARE"

Il 14 gennaio 2021 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 alcune classi dell'Istituto Comprensivo "Alcmeone" e l'Istituto Comprensivo Statale "Vittorio Alfieri" hanno partecipato alla conferenza finale del progetto "Calabria una terra da amare" promosso dal Codacons. Questo progetto è stato incentrato sull'educazione civica e sulla sensibilizzazione ai problemi ambientali. (pag. 2)



"LIBRIAMOCI" A SCUOLA CON L'ASSESSORE FLORIANA MUNGARI

"Libriamoci" è un'iniziativa promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero dei Beni Culturali in collaborazione con il centro per il libro e la lettura che si impegna a far riscoprire il piacere della lettura e della sua utilità per l'arricchimento delle potenzialità espressive. (pag. 5)



INCONTRO CON L'AUTORE GIANLUCA FACENTE

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa nazionale di promozione della lettura "LIBRIAMOCI". Il tema generale è stato "positivi alla lettura", aggettivo che purtroppo abbiamo imparato a conoscere a spese della nostra libertà. Anche il filone tematico "contagiati dalle storie" ci è sembrato accattivante e attraverso la lettura del libro "FAILLO. IL PITONICO", scritto dall'autore crotonese Gianluca Facente. (pag. 6)



ALLUVIONE DI CROTONE: IERI COME OGGI

L'alluvione di Crotonese ha riaperto la ferita mai rimarginata dell'alluvione del 1996, in cui persero la vita 6 persone. Crotonese dopo 24 anni ritorna nel terrore. (pag. 7)

PROGETTO “CALABRIA. UNA TERRA DA AMARE”

Il 14 gennaio 2021 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 alcune classi dell’Istituto Comprensivo “Alcmeone” e l’Istituto Comprensivo Statale “Vittorio Alfieri” hanno partecipato alla conferenza finale del progetto “Calabria una terra da amare” promosso dal Codacons. Questo progetto è stato incentrato sull’educazione civica e sulla sensibilizzazione ai problemi ambientali.

Purtroppo questa attività non si è potuta svolgere in presenza a causa dell’emergenza coronavirus quindi è avvenuta tramite una videoconferenza a cui hanno partecipato le dottoresse Sara Ali formatrice e coordinatrice del



progetto, le dott.sse Rachele Via e Carla Cortese, rispettivamente assessore alla cultura e allo spettacolo e assessore alle politiche della salute del comune di Crotona. Sono intervenuti inoltre il nostro dirigente scolastico, dott. Antonio Santoro e la dirigente dell’I.C. Alfieri, la dott.ssa Franca Gisella Parise; gli avvocati Gianluca di Ascenzo, presidente del Codacons e Valentina Colarusso. Il progetto ha coinvolto le classi 2° E, 3°E, 3°F del nostro istituto, la classe 3°A della scuola Alfieri, e i rispettivi docenti.

Il progetto è iniziato nel mese di novembre ed è stato incentrato su quattro tematiche: la raccolta differenziata, l’economia circolare, le ecomafie e la plastica monouso.

Per concludere le attività formative abbiamo svolto un role-playing, ovvero un’esperienza didattica in cui abbiamo simulato un consiglio comunale per far emergere i principali problemi ambientali della nostra scuola e della città di Crotona, prospettando le relative soluzioni.

Durante l’incontro la dottoressa Sara Ali ha riepilogato le funzioni e gli obiettivi del progetto.

Successivamente alcuni di noi hanno presentato le attività svolte nel role-playing per confrontare le loro idee con quelle degli altri alunni e di tutti i presenti. Per esempio abbiamo discusso sull’eccessivo spreco di elettricità, acqua e carta che avviene nella nostra scuola. Per lo spreco di elettricità abbiamo proposto l’installazione di pannelli fotovoltaici mentre per quello dell’acqua abbiamo prospettato di sostituire gli scarichi in uso con quelli a doppio comando; infine per il problema della carta, la soluzione avanzata è stata quella di sostituire libri e quaderni con dei tablet, in modo tale da creare una scuola sia ecologica che digitale.

Queste sono le nostre idee e speriamo che l’amministrazione comunale possa prenderle in considerazione. Ovviamente ci sono infinite soluzioni per rispettare e per salvaguardare l’ambiente e questo progetto ci ha aiutato a riflettere sui problemi che tutti i giorni sono sotto i nostri occhi senza che ci facciamo neanche caso.

La lezione più importante che abbiamo imparato è che noi siamo i cittadini di domani e dobbiamo essere responsabili del nostro territorio facendo sempre la nostra parte.

Faremo di tutto per rendere la nostra Calabria una terra migliore!

Giulia Matarazzo e Monica Varano 3F

UN ROLE PLAYING PER SIMULARE UN CONSIGLIO COMUNALE

DAL PROGETTO "CALABRIA. UNA TERRA DA AMARE" ALLA CONSAPEVOLEZZA DEI PROBLEMI AMBIENTALI

Il progetto "Calabria. Una terra da amare" rientra nelle competenze della disciplina di educazione civica che da quest'anno è diventata una materia obbligatoria anche se l'educazione civica dovrebbe essere un atteggiamento spontaneo e non un obbligo. È stato per noi molto interessante ascoltare le lezioni che ci sono state proposte, riflettere e ragionare su quegli argomenti e sulla nostra terra. Purtroppo a questa terra che ci è così cara, spesso non dedichiamo la giusta attenzione e soprattutto il giusto rispetto.

Grazie anche alle tematiche del progetto e all'attività di Role-playing che abbiamo svolto tutti insieme abbiamo osservato, con occhio attento e critico, quello che guardavamo senza vedere. Gesti apparentemente banali che, se analizzati dalla giusta prospettiva, si mostrano in tutta la loro gravità e richiamano la nostra responsabilità.

Pertanto abbiamo iniziato a ragionare su come poter migliorare la nostra città.

Crotone ha una grande storia in cui si è sempre contraddistinta: era leader nella Magna Grecia dell'antichità, ma anche in tempi più recenti, fino a pochi anni fa era leader tra le industrie italiane. Oggi la nostra città si dovrebbe basare sul turismo e sull'ambiente, ma è evidente che qualcosa stia andando storto, per attrarre turismo dovremmo avere un'ottima vetrina, non dovremmo essere in televisione sempre e solo etichettati come la terra dei veleni o come la città dai pessimi parametri di qualità della vita.

Dobbiamo concentrarci su uno sviluppo ecosostenibile.

I cambiamenti climatici aumentano insieme allo sviluppo delle città e l'ambiente dovrebbe essere una nostra preoccupazione perché due terzi delle emissioni di carbonio provengono dalle città che tra pochi anni accoglieranno più del 70% della popolazione mondiale.

Le diverse frazioni e i vari comuni a noi adiacenti stanno già dimezzando i loro abitanti e non è difficile prevedere un'ondata di migrazioni verso Crotone. Questo deve essere un fenomeno da accogliere positivamente; Crotone dovrà ripartire da una nuova urbanizzazione che sia ecosostenibile nelle sue infrastrutture e nei suoi trasporti.

Durante lo scorso mese di novembre, monitorando 18 parametri, Legambiente e Ambiente Italia hanno stilato la classifica delle città della nostra penisola per la qualità della vita. Questi parametri sono tanti, come il verde urbano, gli alberi e l'uso efficiente del suolo. In questa classifica,

Crotone si trova al 79° posto su 104. Un dato che non può fare piacere, neppure se sono state scalate 15 posizioni rispetto al passato. A poche ore di macchina da noi ci sono Catanzaro, che si trova al 52° posto e Cosenza che si trova all'ottavo.

Un primo passo potrebbe essere quello di cambiare il nostro concetto di trasporto pubblico e privato: abbandonare progressivamente il trasporto inquinante di auto e bus per un trasporto sostenibile con le bici.



In Italia esiste un dato importante: nell'ultimo anno sono aumentate circa del 10% le piste ciclabili, oggi se ne contano 21,7 ogni 100 abitanti.

Un fenomeno senz'altro positivo, tanto che il governo ha incentivato tutto questo con i bonus bicicletta e monopattino.

Cambiare il nostro tipo di trasporto, fare un investimento ingente per integrare il lavoro già svolto, ma con grande prospettiva di risultati, diventare la Copenaghen italiana: questa deve essere la prima sfida in cui Crotona deve avere la forza, l'impegno e la responsabilità per farlo. Ciò non sarebbe solo straordinario per l'ambiente, ma andrebbe anche a restituire lustro alla città ed a lanciare uno splendido segnale in Italia, in Europa e nel mondo.

Dobbiamo utilizzare tutte le zone disabitate, incomplete e degradate della nostra città per costruire impianti ciclistici e luoghi per purificare meglio l'area che respiriamo: parchi, i polmoni delle città.

Dobbiamo ancora investire nell'economia circolare, nella raccolta differenziata, visto che siamo uno dei pochi capoluoghi di provincia a non ampliarla.

Questo sarebbe soltanto il primo passo verso una nuova era per la nostra città. Il mio sogno è uno sviluppo sostenibile all'altezza ed oltre le aspettative, un modo per ridare giovinezza, splendore e risalto alla città, un primo mattone per ricostruire le nostre vite e il nostro turismo, un modo per stare al passo dei grandi centri metropolitani ed evitare le fughe dei giovani per lavoro. Un modo per essere orgogliosi di una città che non sta a guardare, che non si dispera soltanto, ma che sfrutta tutte le opportunità. In questo momento la nostra Crotona sta vivendo un'epoca buia, ma con le nostre favorevoli condizioni da città piccola sul mare che non ha niente da perdere ma tanto da guadagnare, scommettere sull'ambiente è l'unico vero modo ragionevole e credibile per combattere la criminalità organizzata che puntualmente quando c'è la parola "sviluppo" mette i bastoni fra le ruote per i propri interessi. Io sogno un circolo vizioso tra investimenti, lavoro, benessere, turismo, importanza nel mondo e legalità. Io ho fiducia nei miei concittadini e nei nostri politici. Nessuno deve farsi abbattere da un inutile e dannoso pessimismo cosmico o non ne usciremo mai. Questa non è utopia, questo è coraggio ed ottimismo che come dice Jovanotti, è una forma di lotta.

Massimino Acri 3F



“LIBRIAMOCI” A SCUOLA CON L’ASS. FLORIANA MUNGARI

“Libriamoci” è un’iniziativa promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero dei Beni Culturali in collaborazione con il centro per il libro e la lettura che si impegna a far riscoprire il piacere della lettura e della sua utilità per l’arricchimento delle potenzialità espressive.

La nostra classe, la 1°F, ha partecipato a questo speciale appuntamento il 20 novembre mediante un collegamento sulla piattaforma digitale Hangouts Meet, a causa del Covid-19.

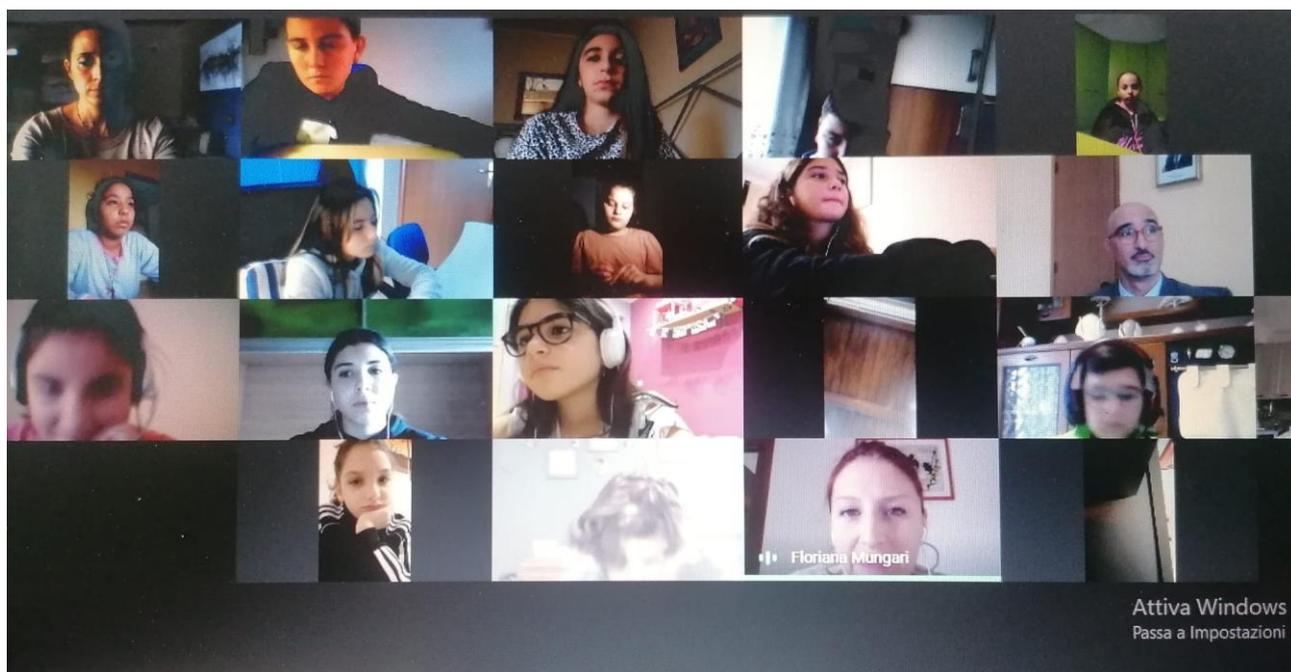
All’incontro sono intervenuti il nostro dirigente scolastico, prof. Antonio Santoro e la consigliera comunale Floriana Mungari, cantante ed insegnante della scuola “La Sorgente delle arti” di Crotone. La nostra docente di italiano, la prof.ssa Teresa Crugliano, ci ha proposto la lettura condivisa del romanzo intitolato “Lo straordinario viaggio di Edward Tulane” di Kate Di Camillo, che racconta la storia di un coniglio di porcellana e di una bambina che gli insegna ad amare. Durante l’incontro noi ragazzi abbiamo letto alcuni dei capitoli tratti dal libro indicato, mentre la nostra lettrice d’eccezione ha letto gli ultimi capitoli e li drammatizzati per noi, trasportandoci nel mondo fantastico di Edward. Di seguito abbiamo fatto alcune riflessioni sulla vicenda e sui suoi protagonisti con l’aiuto della nostra insegnante.

Il Dirigente e la nostra consigliera comunale si sono dimostrati soddisfatti del lavoro che avevamo svolto e ci hanno incoraggiati a leggere tanto perché la lettura è importante e lo hanno sottolineato riportandoci anche esperienze personali.

La storia di Edward Tulane ci ha parlato di un coniglio di porcellana che inizialmente non ricambiava l’amore della sua padroncina, ma per via di numerose sventure e sofferenze, ha imparato ad amare in modo profondo e sincero.

Insieme ad Edward e alle sue avventure abbiamo viaggiato anche noi nel suo mondo, in quello della fantasia e nell’incanto della lettura.

Marta De Sole 1F



INCONTRO CON L'AUTORE GIANLUCA FACENTE

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa nazionale di promozione della lettura "LIBRIAMOCT". Il tema generale è stato "positivi alla lettura", aggettivo che purtroppo abbiamo imparato a conoscere a spese della nostra libertà. Anche il filone tematico "contagiati dalle storie" ci è sembrato accattivante e attraverso la lettura del libro "FAILLO. IL PITIONICO", scritto dall'autore crotonese Gianluca Facente, che la nostra professoressa di lettere Maria Stella Sisia ha scelto per noi, siamo stati contagiati dall'amore per Kroton, città di Faillo.

Sabato 28 novembre, alla presenza del nostro Preside Antonio Santoro, noi ragazzi della II E insieme ai nostri compagni della II D abbiamo avuto il piacere di incontrare lo scrittore Gianluca Facente. Il suo libro racconta che Serse, re di Persia, volendo estendere il suo dominio sui popoli confinanti, nel 480 a. C. decise di invadere e sottomettere tutti i popoli della terra, iniziando dalla Grecia. Quando tutto sembrava perduto e la tirannia stava per avere la meglio sulla democrazia i comandanti greci inviarono messi a chiedere rinforzi oltre i confini nazionali. Dalla Magna Grecia, per difendere la libertà, solo una nave arrivò a Salamina, quella guidata da Faillo, coraggioso figlio dell'antica Kroton.

Noi ragazzi abbiamo avuto modo di fare domande e riflettere insieme all'autore sul significato più profondo del suo racconto, alla scoperta di un eroe ancora poco conosciuto. Siamo stati sinceri con lui quando gli abbiamo confessato che leggere il suo libro non è stato sempre facile, perché non avevamo studiato quella storia sui libri; abbiamo dovuto fare delle ricerche, ci siamo posti molte domande, anche sul significato dei termini greci utilizzati. Abbiamo imparato molto, però. Abbiamo conosciuto meglio la storia della nostra città, abbiamo avuto il privilegio di fare un tuffo nel passato tra le vie dell'antica Kroton con i suoi monumenti e i suoi bellissimi paesaggi. Ci siamo chiesti cosa avremmo fatto noi al posto di Faillo ed abbiamo capito che anche oggi tutti noi possiamo essere eroi, se

amiamo la nostra città e la difendiamo con passione e coraggio.

Anche l'autore è stato gentile e simpatico con noi ragazzi; ci ha raccontato che da alunno nessuna materia lo entusiasmava, lo incuriosiva, lo faceva sentire più vivo dello studio della storia.



Ci ha incoraggiato a leggere tanto e a studiare con interesse, per noi stessi e per il nostro futuro.

Siamo stati felici di aver ricevuto i complimenti del Preside e dell'autore per la maturità e l'interesse che abbiamo dimostrato durante l'incontro.

Siamo certi che faremo altri interessanti laboratori e leggeremo altri libri perché, come dice sempre la nostra professoressa, la lettura ci arricchisce, ci permette di viaggiare sulle ali della fantasia, per fare molte più esperienze e vivere tante vite, non soltanto la nostra.

Federica Pirillo e Silvia Schipani IIE

ALLUVIONE DI CROTONE: OGGI COME IERI

L'alluvione di Crotona ha riaperto la ferita mai rimarginata dell'alluvione del 1996, in cui persero la vita 6 persone. Crotona dopo 24 anni ritorna nel terrore. I nostri genitori tornano a rivivere scene che mai avrebbero voluto rivedere, acqua e fango che si

vittime, tante persone hanno subito gravi danni economici. La città si è addormentata serenamente e si è risvegliata con le vie invase dall'acqua; magazzini, negozi e case a piano terra allagati, tantissime macchine sommerse dal fango. In alcune zone di periferia



mischiano alle lacrime della gente. La pioggia caduta a Crotona tra il 21 e il 22 novembre è di circa 334 mm. Noi giovani eravamo quasi contenti di non fare lezione, però la paura era tanta anche per noi. Abbiamo cercato di distrarci, ma le condizioni delle strade e anche delle nostre stesse case erano pessime; condividevamo video, parlavamo della situazione e anche se non ci sono state

come le contrade Carpentieri e Cantorato è saltata la corrente, mentre in una delle strade di Isola di Capo Rizzuto si è aperta una voragine. Il nostro sindaco V. Voce ha invitato la cittadinanza a restare a casa, per la nostra sicurezza e per non ostacolare il lavoro degli operatori, ma in tutto questo c'era ancora gente fuori dalle proprie abitazioni. Quasi immediatamente è partita la macchina della solidarietà, che

ha in parte cercato di aiutare Crotona a "ripartire". Ma perché le piogge sono così intense e rovinose? Perché ormai si parla di bombe-pioggia? L'uomo deve porsi queste domande, per capire i cambiamenti climatici e le sue responsabilità. La natura si è rivolta contro di noi perché l'uomo per interessi economici l'ha aggredita, spezzando il rapporto di equilibrio tra esseri viventi e ambiente. In questi anni, ad esempio, c'è stato un vero e proprio assalto all'Amazzonia, il mare verde lungo seimila chilometri. L'uomo ha scavato e bruciato, per coltivare soia e per sfruttare il sottosuolo. Ormai sono sparite le farfalle che creavano nuvole intorno ai fiori e i pesci dei fiumi hanno un sapore amaro. Buona parte di quel mare verde è stato già distrutto. La terra, priva del polmone Amazzonia, subirà cambiamenti climatici ancora più sconvolgenti. E questo è solo uno dei gravi problemi che l'uomo sta causando alla natura, ma prima che sia troppo tardi è bene comprendere la portata del problema e cercare velocemente una soluzione concreta.

Sara Farina 3E

I CAMBIAMENTI CLIMATICI: NON POSSIAMO RESTARE A GUARDARE

I cambiamenti climatici sono le variazioni del clima della Terra che portano il pianeta a subire delle trasformazioni che con il tempo stanno incidendo anche sul nostro stile di vita e sulla nostra quotidianità. Questi possono verificarsi in periodi lunghissimi come milioni di anni ma negli ultimi 150 anni sono stati notevoli. I cambiamenti climatici sono in corso, le condizioni meteorologiche variano ogni anno e gli eventi estremi come lo scioglimento dei ghiacciai, le tempeste e la siccità sono in aumento.

Anche le temperature medie globali dal XIX secolo sono in aumento; questo è dovuto ad un surriscaldamento del globo, meglio definito dagli scienziati come “cambiamento climatico antropogenico” perché appunto causato da noi esseri umani.



Il calore arriva sulla nostra terra attraverso “l’effetto serra”. Alcune radiazioni del sole vengono riflesse nello spazio mentre altre sulla terra. I gas serra distribuiscono il calore nel pianeta evitando che ritorni ancora nello spazio, in questo modo la temperatura resta a circa 18°C. Con il tempo l’uomo ha aumentato la quantità di gas serra nel nostro pianeta attraverso l’utilizzo di combustibili fossili, ad esempio nelle fabbriche; questo ha portato naturalmente ad aumentarne anche l’effetto. Quelle che sono le conseguenze dei cambiamenti climatici sono degli eventi disastrosi come lo scioglimento dei ghiacciai, strane evoluzioni delle stagioni e le difficoltà nel mondo agricolo oltre alla siccità, alle malattie e alla desertificazione del pianeta. Per prevenire noi stessi il cambiamento climatico possiamo fare delle piccole ma grandi azioni: possiamo riciclare e riutilizzare i nostri oggetti, possiamo evitare di utilizzare le bottiglie di plastica, possiamo viaggiare con mezzi alternativi come le biciclette e

utilizzare di meno la luce. Fino a pochissimi anni fa, il problema del cambiamento climatico è stato fortemente sottovalutato dagli stati e dalla popolazione di tutto il mondo e prendere misure di prevenzione è stato considerato costoso e inutile.

Un messaggio fondamentale è stato dato da Greta Thunberg, ragazza svedese di 17 anni. Quando ne aveva 15, il 20 agosto 2018 fece una scelta importantissima: Greta infatti decise di non andare a scuola fino alle nuove elezioni politiche della Svezia, per protestare contro la disattenzione del suo paese sui cambiamenti climatici. Dopo le elezioni, Greta ha continuato ogni venerdì a protestare contro il governo con un cartello che recita: “Skolstrejk för klimatet” cioè “sciopero scolastico per il clima”. Queste manifestazioni hanno influenzato tutto il mondo: Greta ha fondato il movimento “Fridays for Future” e le sue manifestazioni sono state d’ispirazione per milioni di ragazzi, anche in Italia. Un accordo per il clima è stato firmato nel 2015 da 195 paesi (ne prenderanno parte in 184) si tratta dell’accordo di Parigi: i paesi firmatari dovranno impegnarsi insieme a mantenere la temperatura media globale sotto i 2°C e limitarne l’aumento a 1.5°C.

Da giovane ragazzo, non posso che condividere le idee di Greta. I cambiamenti non possono essere radicali e immediati ma devono comunque essere progressivi e concreti. Per colpa della disattenzione dei nostri antenati, la nostra generazione rischia di non poter ragionare sul futuro, di non poter vivere nelle condizioni in cui con spensieratezza hanno vissuto gli altri. Tutti dobbiamo sforzarci, noi giovani compresi. Dobbiamo rimboccarci le maniche perché il nostro futuro e quello dei nostri figli è nelle nostre sole ed uniche mani. Dobbiamo smetterla di discutere e di prenderci in giro provando a coprire le buche. Ogni giorno siamo più vicini alla fine e stiamo a guardare. Adottare misure green porta benefici non solo a lungo impatto, ma anche nel presente. Significa modernizzare la società, migliorare il nostro stile di vita e dare il lavoro. Con l’alibi dell’eterno “abbiamo problemi peggiori” ci stiamo condannando a morte, ci stiamo scavando la fossa. Mi piacerebbe rispondere a quelle persone e dirgli che non abbiamo problemi peggiori, questo è il problema peggiore.

Non possiamo rinviare al futuro perché il biglietto per il treno del domani lo si deve prendere oggi. Vivo in una città, Crotone, in cui la gente dà la colpa sempre agli altri, non si impegna mai a migliorare le cose.

I miei concittadini si guardano intorno e non capiscono perché gli altri vivano meglio. Semplice, noi siamo al 74° posto per qualità della vita, Cosenza, a poche ore di macchina è all'ottavo posto. Allora la risposta è semplice: dobbiamo tutti impegnarci per vivere meglio, insieme.

Massimino Acri 3F



LA DISOCCUPAZIONE: UNA PIAGA SOCIALE



La disoccupazione è la mancanza di lavoro in una determinata zona. È diffusa in tutto il mondo, ma in percentuale diversa in ogni stato. L'Italia si trova tra i paesi che hanno la percentuale di disoccupazione più alta, dopo la Grecia e la Spagna. In Italia questo problema è più grave che negli altri paesi, perché la nostra è una nazione sviluppata sul lavoro e ogni cittadino ha il diritto e il dovere di lavorare, come dice la nostra Costituzione. Avere il dovere di lavorare significa che ogni cittadino deve svolgere un'attività che contribuisca al bene della società, oltre che se a stesso. Avere il diritto di lavorare invece, significa che lo stato deve garantire un lavoro ad ogni cittadino, cosa che però il governo non fa. Per questo motivo ogni cittadino, dopo aver perso il lavoro percepisce un'indennità fino a quando il cittadino non avrà trovato una nuova occupazione. Ovviamente però il sussidio garantito è limitato nel tempo, la somma viene pagata dallo stato per un massimo di 24 mesi. Di recente, sempre per aiutare le persone senza lavoro, è nato il reddito di cittadinanza, cioè un sostegno economico per le famiglie emarginate dalla

società. Per percepire il reddito però si deve avere alcuni requisiti come un ISEE inferiore a circa 9000 euro ed essere un cittadino europeo, cioè soggiornare in Europa, da almeno 10 anni. Lo stato, oltre a garantire una somma di denaro, permette agli adulti della famiglia di essere collocati in attività lavorative. Essendo trascorso un anno circa dal lancio di questo decreto ancora moltissime persone che percepiscono il reddito non sono state convocate per lavorare, e questo ha creato un malcontento sociale che continua a peggiorare. Come esistono differenze tra i vari paesi europei, sono presenti disuguaglianze anche tra il nord e il sud Italia, soprattutto sotto questo aspetto. Il problema è stato causato dalla gravissima arretratezza del meridione già dai primi anni del Medioevo. In questi anni si stavano sviluppando le prime città marinare italiane. Quelle che si trovavano nel sud Italia, teoricamente erano avvantaggiate rispetto a quelle del nord perché si affacciavano sul Mediterraneo, che era il centro degli scambi commerciali in quell'epoca. Queste città però non riuscirono a trarre guadagni dagli scarsi prodotti che vendevano rispetto a quelli del Nord, che erano migliori dal punto di vista della qualità. Quelli che alimentarono nel corso del Medioevo questa arretratezza erano i sovrani, che si sentivano più conquistatori che re, e che

quindi non riuscirono ad affermare nemmeno una lingua unitaria: infatti nel Sud si parlavano mescolanze tra dialetti, arabo e, di conseguenza, questa popolazione non aveva una propria identità. Inoltre il Nord, essendo più vicino al resto dell'Europa, era più aperto alle innovazioni tecnologiche e condivideva principi futuristi che al Sud erano impensabili. Il volto rappresentativo di queste differenze però era Giovanni Giolitti. Lui era molto acclamato dal Nord appunto per la sua politica liberale, che però non esercitava al Sud dove sembrava fosse solito "comprare" i voti. In sostanza questa arretratezza fu causata dall'incapacità di alcune governanti che poi non è stato più facile recuperare perché ormai il principio di inferiorità era già diffuso nella popolazione. Oggi questa disuguaglianza sembra in continuo peggioramento. A causa della mancanza di lavoro tutti, specialmente i giovani, sono costretti a migrare verso il nord o l'estero. Questa situazione è inaccettabile perché non si può migrare dalla città di nascita per costruirsi un futuro, abbandonando la propria famiglia e il proprio vissuto. Oltre che la propria gente, destinata a non crescere mai se l'unica alternativa che resta è l'emigrazione. I giovani dovrebbero poter contribuire alla crescita del proprio territorio, nel proprio territorio!

Linda Ligorio 3F

LA DAD: IL NUOVO MODO DI APPRENDERE

Il 2020 è stato un anno a dir poco singolare. In questo ultimo anno tutti abbiamo purtroppo imparato numerosi nuovi termini, tra cui la parola DAD; questo acronimo sta per “didattica a distanza”.

Il DPCM del 13/3/2020 è stato un punto di grandissima svolta: tutti gli italiani hanno dovuto cambiare totalmente le proprie abitudini, in particolare i giovani che da un giorno all'altro si sono ritrovati con la dad. L'enorme differenza che c'è tra la dad e la scuola che abbiamo sempre vissuto è una: la distanza sia tra noi studenti sia tra alunni e professori. Infatti se prima ci ritrovavamo tutti insieme, ad imparare in un'unica stanza, adesso non è più così. Ormai con la nostra epoca che è sempre più digitale gli unici mezzi che ci servono sono i dispositivi elettronici; una tipologia qualsiasi, che sia un tablet, un cellulare o un computer. Tutti questi dispositivi non bastano però per creare delle vere e proprie aule virtuali; a questo ci pensano le piattaforme digitali. La scelta è ampia. Le scuole secondarie hanno optato per sistemi come GSuite e Weschool. Alcuni invece si sono iscritti a piattaforme come Skype e Zoom. La sfida è stata ardua sia per gli insegnanti che per gli alunni.

I professori hanno dovuto rimodulare completamente il programma scolastico adattandolo a questa nuova situazione, hanno dovuto inventarsi nuovi ed efficaci metodi per far sì che gli studenti apprendessero anche nella nuova modalità didattica.



Gli alunni invece hanno dovuto affrontare questa difficile situazione resa ancora più complicata dalla propria età; in più in molti casi sono stati costretti a sopportare sia il proprio stress che quello altrui. A questo punto la domanda che ci poniamo

tutti è su quali siano le luci e le ombre della dad, o semplicemente quale metodo di insegnamento sia migliore. Per molti dei professori è stato sicuramente un complicato inizio quello di marzo: non tutti erano preparati in campo tecnologico e hanno dovuto partecipare ad alcuni corsi formativi. Ma ora la situazione è di gran lunga migliorata. Si possono trasmettere contenuti anche a distanza, ormai i prof lo sanno bene e sono “sciolti”. In certi (ma pochi) casi a volte lavorare attraverso gli schermi per i docenti è anche meglio. Una cosa che non dobbiamo assolutamente tralasciare però è la situazione di alcuni studenti: alcuni ragazzi vivono in situazioni familiari non semplici purtroppo e ci sono gravi limiti per loro. Magari non possono studiare in una stanza tutta per loro, oppure non hanno gli strumenti tecnologici indispensabili alla dad. Questo è sicuramente tra i principali motivi per cui la scuola ha il bisogno di riaprire. In questo contesto di distanza la cultura non è a portata di tutti e non possiamo permetterci di favorire queste situazioni di disuguaglianze. Non possiamo dire con certezza se sia meglio la dad o il metodo tradizionale: ritengo che sia una cosa abbastanza personale: infatti dipende da tanti fattori, come il tipo di scuola che si frequenta. In generale credo che ogni singola persona abbia avuto la propria reazione. C'è chi ha preso la dad alla leggera, anche per via del famoso 6 politico di marzo. C'è chi è andato letteralmente in crisi: magari a causa dei troppi compiti della dad, o semplicemente per la situazione snervante del Covid. Anche se la dad ha i suoi vantaggi come svegliarsi alle 8:15 (giusto 5 minuti prima delle videolezioni) e poter fare colazione durante le pause, spero che questa situazione finisca presto: nonostante la sveglia alle 7, prepararsi e fare lezione per 5 ore piene, niente potrà mai superare le risate in classe, le battute sfuggenti col mio compagno di banco e l'atmosfera che si crea in quell'aula piena di calore umano!

Angela Ferlino 3F

LA REALTÀ DEI SOCIAL

Il mondo oggi è diviso in due parti fortemente in contrasto tra di loro, il mondo reale e la realtà dei social. Quasi tutti i ragazzi e le ragazze hanno un telefono e sono iscritti ai social più diffusi: Facebook, WhatsApp, Instagram, TikTok, etc. Sui social molte persone condividono la loro vita e vengono giudicate e rappresentate da foto, video e storie in cui parlano della loro giornata. Oggi ci sono addirittura persone che si affidano ai social come se fossero fonti certe e sicure da cui attingere le notizie. Ci sono migliaia di ragazzi e ragazze che hanno molti seguaci, i cosiddetti influencer, che vengono definiti idoli, quasi come se fossero persone perfette da imitare. Devo ammettere che anche io utilizzo queste piattaforme, condivido foto personali e mostro magari momenti felici della mia giornata con delle persone importanti. Oggi però l'errore non è iscriversi sui social e mostrare delle foto, ma è quello di associare i momenti di felicità mostrati nelle foto con il modo di essere, generalizzando alcuni momenti con la vita intera.



Per gli stessi influencer, a volte la vita quotidiana diventa complicata e difficile, perché avendo molte persone che li seguono e li idealizzano hanno molte responsabilità, rappresentando un esempio per chi li guarda. Intorno a loro si creano gruppi di persone che li appoggiano e li sostengono e altri gruppi che invece li sminuiscono e cercano di danneggiare la loro immagine patinata. Colui che vive la realtà social deve cercare di non commettere errori agli occhi degli altri, per evitare di perdere consensi. Spesso devono pure fingere di essere persone che in realtà non sono, condividendo solo i momenti felici e quelli in cui si mostrano perfetti. In realtà molto spesso si nascondono dietro ai propri smartphone, non mostrando le loro debolezze ma solo la verità che piace al mondo social. È quasi come se i social rappresentassero un mondo parallelo nel quale tutto è perfetto e invidiabile. La vita, certo, non è fatta solo di luci e lustrini a differenza di quanto appare nei profili della gente. Il rischio è che si perda il contatto con la verità e la solidità delle cose e soprattutto che si vada alla ricerca di un'apparente felicità che rende solo più fragili. Una cosa è chiara: mi piacciono molto i social, ma amo di più la vita vera, quella imperfetta che conosciamo e non quella che si nasconde dietro ad uno schermo.

Iuticone Martina 3F

LUCI E OMBRE DEL FUOCO DI PROMETEO NELLA SCIENZA MODERNA

Prometeo era un dio antico della mitologia greca e latina. Si dice anche che sia stato proprio lui a creare gli umani, perché molte volte li aveva difesi da Zeus. Quest'ultimo voleva sterminarli perché gli uomini stavano diventando più intelligenti degli dei stessi e questo era inaccettabile. Un giorno Prometeo si trovò a dividere un toro per uomini e dei. Lui prese la carne da destinare agli uomini e la nascose sotto della pelle. Agli dei invece diede le ossa raccolte nel grasso. Zeus si infuriò e tolse il fuoco agli uomini. Ancora una volta Prometeo lo rubò dall'Olimpo per riportarglielo. Zeus, arrivato al limite della pazienza, punì gli uomini disseminando mali sulla terra. Prometeo invece venne incatenato ad una montagna dove ogni dì passava un'aquila che gli mangiava il fegato che però ricresceva la notte. In seguito Prometeo venne liberato e perdonato da Zeus, data la sua inestimabile utilità.



A questo mito si ispira Mary Shelley scrivendo "Frankenstein", anche chiamato per questo "il nuovo Prometeo". Il nucleo della vicenda, infatti, era basato sul progresso e l'intelligenza umana. Questo libro parla di Victor Frankenstein, un medico scienziato che vuole generare la vita. Inaspettatamente lui ci riesce, ma come si vedrà nell'evoluzione della vicenda avrà gravissimi problemi che lo faranno soffrire per tutta la sua esistenza. Sia il "vecchio" Prometeo che il "nuovo" vogliono insegnare che gli uomini possono ma non devono sostituirsi al destino insomma. Non devono assolutamente rimediare ad una scelta fatta da Dio nonostante abbiano la competenza e il potere di farlo.

Secondo la Chiesa questo principio vale anche oggi anzi, soprattutto oggi che si è arrivati prima al trapianto di organi e di recente alla clonazione di quest'ultimi, oppure alla fecondazione assistita. La clonazione di organi, come dice il nome stesso, è la riproduzione di organi che risolverebbe molti casi clinici nei quali si necessita un trapianto. Questo intervento però è ancora in una fase iniziale dove si cerca di clonare solo piccoli organi. La fecondazione assistita invece consiste nell'inserimento dello sperma all'interno dell'apparato genitale femminile. Entrambi gli interventi presi in esempio sono appunto altamente screditati dalla Chiesa perché rappresentano un cambiamento del destino che Dio assegna a ognuno di noi. Questo è proprio il principio su cui si basa direttamente il mito di Prometeo, che cerca di favorire gli uomini sfidando il volere di Zeus. Questo pensiero, sviluppatosi moltissimi anni fa, è altamente arretrato, limitato. In un passato lontano non si sarebbe mai pensato che l'uomo potesse arrivare a creare la vita laddove Dio non l'ha permesso. Principalmente infatti, gli ingegneri biomedici e tutte le persone che lavorano in questo settore, non vogliono "ostacolare" i limiti del destino, ma rimediare a questa dolorosa "punizione". Quello che è l'obiettivo della fecondazione assistita, ad esempio, è un aiuto che il progresso medico è in grado di dare alle persone che non riescono ad avere figli. Come dimostra la storia, la Chiesa ha voluto ostacolare la diffusione della cultura e della scienza: non perché voglia negare l'esistenza di Dio, bensì perché quella che si praticava nel Medioevo era una religione fuorviata da interessi coercitivi ed economici. È importante che la scienza possa migliorarsi al servizio dell'umanità perché l'intelligenza umana è un dono di Dio e bisogna incoraggiarla e sfruttarla per dimostrare che ne siamo degni. Non è una sfida alla religione o alla morale, ma è la naturale evoluzione del mondo e delle sue creature che tutelano il bene più prezioso: la vita!

Linda Ligorio 3F

LA FIERA DEL GIOCO DELLA FANTASIA E DELLA CREATIVITA': LUCCA COMICS

Il Lucca Comics è una fiera dedicata al cosiddetto mondo “nerd”. Come dice il nome viene svolta ogni anno a Lucca, tra fine ottobre e inizio novembre. È considerata la fiera prima in Europa e seconda nel mondo per quanto riguarda il mondo “nerd”. Il Lucca comics nasce dall'idea di ospitare la seconda edizione del salone internazionale dei comics nel 1966.

Nel 1986 la fiera venne ribattezzata “Lucca vent'anni” dato che erano vent'anni che la città ospitava la fiera. Nel 1988 il comune di Lucca stava passando un periodo di crisi, i fondi che venivano messi a disposizione non bastavano, provocando così l'annullamento della fiera.

Nel 1993 il comune di Lucca, superata la grave crisi, decise di continuare la fiera; cambiando il nome in “Lucca comics”. Dal 1993 ad oggi la fiera viene ospitata ogni anno a Lucca, con persone che vengono da tutto il mondo, che possono essere fan o anche autori di serie molto importanti.

Sin dalle prime edizioni, avere ospiti importanti è stato uno dei punti cardine della fiera; ogni edizione infatti è caratterizzata da volti famosi provenienti da tutto il mondo.



Si può pensare ad Akira Triyama, creatore di due manga Shonen molto importanti: Dr. Slump e Dragon Ball, con il suo assistente Toyotaro che si sta occupando della serie di Dragon Ball Super. Oltre a loro, anche moltissimi altri come Hirohiko Araki creatore de “Le Bizzarre avventure di Jojo”, Hajime Isayama, creatore de “L'attacco dei giganti” o anche Eiichiro Oda (One Piece) e Masashi Kishimoto (Naruto). La principale area della fiera è sempre stata il Lucca comics dedicato solo ai fumetti e ai manga. È stata inaugurata nel 2011 un'area chiamata “Lucca Movies”, dedicata ai film più famosi al mondo. Il Lucca games è l'area più

importante della fiera dopo il Lucca comics: quest'area riguarda tutto il mondo videoludico. Lucca Junior rappresenta l'area della manifestazione dedicata al pubblico più giovane e alle scuole. A ogni edizione di Lucca Junior è abbinato un concorso per aspiranti fumettisti e giovani disegnatori.

Il Lucca music è dedicato all'area delle esibizioni dal vivo, non solo musicali ma anche teatrali. Japan Palace è un'area creata nel 2007 dedicata al mondo giapponese: arti marziali, videogiochi, cibo tradizionale e soprattutto i manga. L'area si trova in piazza san Romano. Nel 2014 il Japan Palace è stato sostituito con l'area Japan Town, molto più vasta per esporre il mondo giapponese. Il personaggio di Grog è la mascotte di Lucca games, è stato inventato nel 1989 in omaggio alla nascita della saga “Vorodin” Nel 2003 per celebrare il decennio di Lucca games, l'aspetto dei Grog fu nuovamente rifatto. I cosplay sono una componente fondamentale della fiera. Cosa sono i cosplay? Sono nati nel 1997 e, sono persone che si travestono da personaggi di manga, videogiochi e film. In genere sono più donne che uomini che praticano questa professione.

Quest'anno le cose sono cambiate, Per causa del covid, la fiera è stata sospesa. Da qui nasce il Lucca Changes, infatti quest'anno non si può più parlare né di Lucca comics né di Lucca games.

I vari autori e personaggi importanti hanno comunque potuto rilasciare una conferenza dato che la fiera è stata riproposta online. Non è facile paragonarla alla solita fiera, dato che gli altri anni all'interno della fiera c'erano veri e propri negozi dove potevi acquistare film, action figures e edizioni speciali di manga che uscivano ogni anno e si potevano acquistare solo in fiera. Il covid ci ha portato via non solo la libertà di uscire di casa, ma anche la possibilità di prendere parte a eventi affascinanti e importanti come questo. Per fortuna la fantasia e l'immaginazione non possono essere fermate da nessun virus, quindi presto torneremo a vivere la magia di questi eventi.

Marcello Mendicino e Alessio Sem 3F

SCONFIGGERE IL BULLISMO: UNITI SI PUÒ!!!!

Vorrei condividere con tutti voi il mio pensiero sul bullismo e cercare un modo per riuscire a combatterlo. Il bullismo sembra crescere insieme ai ragazzi e, durante l'adolescenza, diventare sempre più concreto e violento; gli scherzi e le prese in giro vengono accompagnate spesso da botte, schiaffi fino ad arrivare ad atteggiamenti ben peggiori. Dobbiamo ricordarci però che molto spesso il bullismo non si manifesta soltanto con le percosse, ma anche con piccoli gesti e semplici parole che possono ferire più di uno schiaffo. Qualche giorno fa nella mia città, è iniziato a circolare sui Social



e su Whatsapp il video di una aggressione avvenuta circa un mese fa: un ragazzo adolescente ha picchiato brutalmente un coetaneo per alcuni commenti sui social che non condivideva e gli amici hanno ripreso l'accaduto con i loro smartphone. Mi chiedo come si possa arrivare ad avere un atteggiamento così violento e aggressivo per un commento sui social! Possiamo rimanere indifferenti davanti a simili

comportamenti? Dobbiamo tutti insieme sconfiggere questo "brutto modo di fare" e vorrei che nella mia scuola e in tutte le altre scuole si continuassero ad organizzare degli incontri per parlare del bullismo così da conoscere meglio questo grave problema. È importante che tutti noi ragazzi comprendiamo l'importanza di riferire agli insegnanti e agli adulti quello che accade, incoraggiare chi sta subendo la prepotenza di un bullo a raccontare tutto come primo gesto di difesa. Il bullismo si può sconfiggere con la consapevolezza e la denuncia.

Non rimaniamo indifferenti. Mai!

Carlotta Perri 1D



NEGAZIONISMO: TRA POLEMICA E DISINFORMAZIONE

Come sappiamo, dall'inizio di marzo 2020, si è diffusa la pandemia del virus Covid-19 e da quel momento le nostre vite sono cambiate. Abbiamo dovuto imparare a rispettare alcune regole, come indossare le mascherine, usare liquidi o salviette igienizzanti, mantenere le giuste distanze tra le persone ecc. Proprio in questi giorni abbiamo sentito la notizia sul vaccino Anti-Covid. Questo vaccino dovrebbe finalmente debellare nell'arco di qualche anno questa terribile malattia.



Intanto il mondo sta affrontando un altro problema legato al Covid: il negazionismo. I negazionisti sono coloro che negano la gravità di questa malattia e, di conseguenza, sono contrari all'uso delle mascherine e del vaccino. Queste persone escono di casa senza mascherine pensando che siano inutili e che non servano a niente, definiscono le mascherine "pezzi di carta", però non sanno che "questi pezzi di carta" servono a proteggere le proprie vite e quelle delle proprie famiglie. Sono anche contrari al nuovo vaccino, dicendo che non è sicuro e che non guarisce dalla "malattia". Evidentemente queste persone non si informano e non capiscono che il loro comportamento mette a rischio la salute di tutti, soprattutto delle persone più anziane, mentre negli ospedali ci sono persone che rischiano la vita ogni giorno, altre che rischiano di ammalarsi come gli operatori sanitari che lasciano i propri figli a casa da soli per salvare altre persone. Ma i negazionisti non ci credono: non credono che gli infermieri e i medici rischiano più di tutti, oppure che gli scienziati ci hanno messo la forza ed il cuore per trovare questo vaccino,

ma loro continuano a restare sulle proprie posizioni.

Queste persone animano il web anche con delle fake news pur di far valere le loro ragioni. È vero che siamo in un paese democratico e quindi bisogna rispettare le idee e le opinioni di tutti, però la scelta di non rispettare quelle regole che tutelano la salute comune è inaccettabile perché, anche se per ognuno è un sacrificio indossare la mascherina, farlo è un dovere morale e civico e solo così possiamo proteggere noi stessi e i nostri cari.

Gaia Riolo 1E



LO STESSO DIVERSO NATALE

Natale. Una parola che ci mette sempre felicità. L'albero, la famiglia, i doni! Quest'anno vivremo un Natale "diverso", dicono tutti, ma non è così. Come tutti ormai sappiamo, da ormai quasi un anno, nel mondo circola un virus pericoloso chiamato COVID19. Da marzo circola anche in Italia e viviamo fasi di apertura e chiusura, fuori tutti, dentro tutti. Ora siamo in una situazione di forte attenzione dato che, dopo un'estate che ci ha lasciato sperare, il numero dei contagi torna a preoccupare. A quanto si legge sul web, il presidente del consiglio Giuseppe Conte è pronto a emanare un nuovo Dpcm con la chiusura generale dell'Italia per il periodo natalizio e tutte le relative restrizioni! Tutto ciò avrà l'inevitabile conseguenza di cambiare le nostre abitudini per i festeggiamenti del Natale!

Il giorno di Natale è sempre stato speciale per me...mi svegliavo e aprivo i regali con i miei genitori in quel momento di grande gioia e condivisione. Subito dopo tutti a messa per trascorrere la festività con la grande famiglia della mia parrocchia nel nome del Signore! Al termine della celebrazione andavo da mia nonna per scambiarci gli auguri e pranzavamo tutti insieme lì. La giornata proseguiva con partite a tombola e a carte! Nel pomeriggio andavo sempre dai miei cugini per giocare, parlare e semplicemente trascorrere del tempo insieme. Per la cena di nuovo da mia nonna a leccarsi i baffi, raccolti attorno ad una tavola di pietanze interminabili! Ecco il Natale che trascorrevi ogni anno. Quest'anno sarà un Natale particolare, ma non diverso, perché la magia del Natale va oltre il distanziamento e la mascherina. A Natale festeggerò soltanto con i miei genitori e con mia sorella per non incorrere nel pericolo di mettere a rischio la salute dei miei nonni; ma ciò non ci allontanerà, infatti li andrò a trovare con la mascherina e tutte le precauzioni necessarie! Quest'anno compirò gli stessi riti e,

anche se i miei cari non saranno vicini a me, riuscirò a sentirne il vivido ricordo e il calore dell'affetto che ci lega! Questa situazione non ci allontanerà dai nostri cari perché l'affetto e la magia ci saranno sempre e scopriremo un nuovo modo per sentirci più vicini, anche se lontani, imparando a non dare mai nulla per scontato, nemmeno un abbraccio. Impareremo a vivere la festa più bella dell'anno nel profondo dei nostri ricordi, dei nostri affetti e delle nostre emozioni e così, sono sicuro che riusciremo a sentirci più vicini.

Alessandro Verzino 3F



LO SPORT AI TEMPI DEL COVID-19



Lo sport ai tempi del COVID-19 è inusuale. A causa dell'obbligo del distanziamento sociale (1m) non si possono avere contatti fisici ravvicinati; per gli atleti che sono abituati al contatto, non è facile resistere all'obbligo del distanziamento.

Al momento non si possono praticare manifestazioni sportive per evitare assembramenti, perciò, gli atleti che praticano sport di gruppo dilettantistico sono costretti a fare solamente allenamenti individuali.

Nonostante ciò, lo sport, anche se individuale, in questo periodo di pandemia è importante: ci aiuta a fuggire da tutti i pensieri negativi e pessimisti e a stare meglio sia con la mente che con il corpo.

Entrando nei particolari calcistici, noi dilettanti, siamo costretti a non godere di questo sport, proprio nell'età in cui ne abbiamo più bisogno.

In ambito professionistico, la situazione cambia; i professionisti sono sottoposti a tamponi quotidianamente, perciò sono fuori pericolo; nel caso uno di loro dovesse infettarsi, si attua una "bolla", che consiste nel portare in ritiro i giocatori nel centro sportivo, i quali possono spostarsi solamente in caso di allenamento oppure di partita.

In questo periodo non abbiamo la possibilità neanche di andare a guardare le partite della nostra squadra del cuore, infatti gli stadi sono senza pubblico, gli atleti giocano nel silenzio assoluto, sentendo riecheggiare le loro stesse voci. È una situazione surreale e nessuno si sarebbe aspettato che questo COVID-19 recasse conseguenze in tutti gli ambiti della nostra vita, incluso lo sport.

Ovviamente, ciò che accade nel calcio professionistico e non, accade anche negli altri sport di contatto e di gruppo.

Tutti noi giovani, che sogniamo di avere un futuro nel mondo dello sport, siamo incerti su quello che si porrà davanti a noi, ma rispettiamo le regole nell'attesa che tutto possa tornare al più presto alla normalità.

*Paolo Sisca 3F
Salvatore Sulla 3F*

UNA LEGGE CHE VORREI

In Italia abbiamo l'abitudine di criticare i nostri governi come se fossimo degli esperti affermati in questioni politiche; in questo periodo in cui spesso ci chiudiamo in casa per la pandemia, il "fenomeno" di nuove leggi che ognuno vorrebbe si è decisamente allargato ed oggi comprende anche me.

Scherzi a parte, l'attuale scenario politico è principalmente nelle mani del governo che deve sfruttare al meglio le risorse (Recovery Fund) per pianificare la ripresa del paese ma soprattutto il suo futuro e quello dei suoi figli. Durante una pandemia ed una grave crisi economica per cui le persone rischiano

di morire o di malattia o di fame è lecito che le persone siano ansiose di risposte.

Nel nostro paese spesso si sente dire che i giovani sono ignoranti, disinteressati e annoiati dall'attualità, dalla società e dalla politica ma tutto questo è una grande bugia. I ragazzi hanno già dimostrato di saper essere decisivi nell'attualità, un esempio è quello della lotta ai cambiamenti climatici, prima ignorati e che grazie a Greta Thunberg e a tanti suoi



coetanei scesi in piazza che hanno influenzato i grandi al cambiamento, essi sono oggi al centro delle discussioni.

Il problema dell'ignoranza di alcuni esiste, ma è ingiusto attribuirlo ai giovani perché i disinteressati sono di ogni età. Se ci sono dei giovani che effettivamente non prendono parte pienamente all'attualità, non bisogna escluderli e denigrarli totalmente ma bisogna interessarli, coinvolgerli, responsabilizzarli, così che un giorno né gli adulti e né i piccoli siano disinteressati. Per affrontare i problemi serve assumersi il coraggio e il rischio di risolverli, non si può sempre stare alla finestra a discutere sul sesso degli angeli piangendosi addosso.

Prima di questa terribile pandemia, l'ex Presidente Letta ha proposto a "Repubblica" un importante cambiamento per la società, quello di permettere il voto ai ragazzi di 16 anni, cosa che avviene già in Scozia, in alcuni Länder tedeschi e in Austria.

Questa sarebbe una chiave doverosa oltre che interessante. I ragazzi di 16 anni hanno già un'autonomia e una propria visione, finiscono gli studi, lavorano, pagano le tasse, sono pienamente integrati nella società, sono degli adulti. La politica deve capire che per rimettere al centro i giovani nella società bisogna permettere loro di schierarsi, di decidere e di cambiare; non serve a nulla (o quasi) usarli come mascotte nei palchi dei comizi.

Nei prossimi giorni il governo sceglierà il suo piano di investimenti, sceglierà da che verso dovrà andare il cammino di migliaia e migliaia di giovani per i prossimi 30 anni e ciò accadrà anche nelle prossime legislature. Non può essere possibile che per i motivi sopraelencati una ragazza o un ragazzo di 16 anni non possa scegliere come una società di cui fa già parte debba organizzarsi per il suo mondo. Diventa un vero e proprio handicap della nostra democrazia oltre che al solito ritardo del nostro paese rispetto ai suoi vicini. La legge che vorrei è il mio sogno di votare a 16 anni per uno stato che scommette sui giovani.

Massimino Acri 3F

UNA DIVISA SCOLASTICA CONTRO DISCRIMINAZIONE E BULLISMO

Dal primo anno di scuola materna all'ultimo anno di scuola elementare ogni bambino è tenuto ad indossare un grembiule che ha lo scopo preminente di non far sporcare o rovinare i vestiti dei bambini. Dalla scuola secondaria, nella maggior parte delle scuole non c'è alcun obbligo di indossare una specifica divisa quando, forse, sarebbe più necessaria, ma non per lo stesso motivo del grembiule. Uno stesso abito indossato da tutti porterebbe ad essere tutti uguali sotto il profilo estetico e a scongiurare episodi di discriminazione e bullismo contro chi non può permettersi un indumento firmato o alla moda. Questa regola è applicata in America dove ogni scuola ha una propria divisa. Anche se il modo in cui vestiamo ci fa sentire a nostro agio, spesso per il nostro abbigliamento veniamo etichettati come ricchi, poveri o peggio, quindi, sempre per il medesimo motivo sarebbe utile usare una divisa e imparare a farsi accettare per come si è e non per come si appare.



Linda Ligorio 3F

SMARTPHONE A SCUOLA: SÌ O NO?

In tutte le scuole l'uso del telefonino in classe è vietato. C'è chi è d'accordo con questa decisione, chi meno, ma a pensarci bene è un divieto molto utile.

A scuola si legge, si scrive e si ascolta ciò che viene spiegato dai professori. A cosa ci servirebbe mai il telefono? Leggere un messaggio o una notifica su qualche social sarebbe non solo una distrazione, ma anche un gesto irrispettoso nei confronti dei professori. Certo, se è vero che potrebbe essere utilizzato per rendere più interessante qualche attività didattica, credo al di là di questo abbia limiti che utilità. Anche durante la ricreazione o nelle pause tra una lezione e l'altra è sempre meglio



vietarne l'uso perché altrimenti tutti (inclusa io) cadremmo nella tentazione di usarlo e sprecheremmo quei dieci minuti con gli occhi fissi su uno schermo. Le pause sono un momento di distensione per distogliere lo sguardo dai libri e per scambiare una chiacchiera o una risata. Specialmente in questo periodo di pandemia, dato che andiamo a scuola obbligati a rispettare regole molto rigide, abbiamo ancora meno l'occasione di interagire con i compagni. Se poi sprechiamo quei momenti con lo smartphone in mano

rischieremmo di perdere l'aspetto più bello della scuola: la socialità.

Giulia Matarazzo 3F

L'INVENTORE DI SOGNI

L'inventore di sogni è romanzo di Ian McEwan del 1994. Ian McEwan è uno scrittore e sceneggiatore britannico che nasce nel 1948 e si dedica alla narrazione per bambini e romanzi.

Il libro narra di un ragazzo chiamato Peter di 10 anni che spesso si isola dal mondo reale per entrare in un mondo di fantasia. Lui viaggia con la mente e in questo libro possiamo immergerci con lui nei suoi strani ma interessanti sogni.

Peter ha 10 anni e viene considerato “difficile” dalle persone estranee che non sanno cosa fa quando guarda il cielo. Peter è dotato di una grandissima immaginazione e riesce a sognare in ogni situazione della vita reale convertendola in una storia fantastica. Da ciò si può evincere facilmente che è un ragazzo creativo e fantasioso, ma anche che non dedica importanza alle cose che necessitano di una certa serietà.

In questo personaggio possiamo anche “specchiarci” perché tutti noi dovremmo riservarci uno spazio per pensare e riflettere e alle volte immaginare, sia piccoli che grandi, perché sognare non è una cosa da bambini, ma è una cosa umana. Tutti abbiamo problemi quotidiani, ma la cosa importante è riflettere su quei problemi, sulle scelte, su tutto! E l'immaginazione ci può aiutare proprio come ha aiutato Peter a imparare lezioni che diversamente non avrebbe capito, neppure con l'aiuto dei suoi genitori!

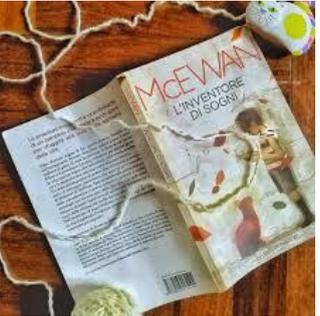
Il libro ci presenta anche altri personaggi come Kate, ovvero la sorellina di Peter, e i suoi genitori, oltre ad altri personaggi che suscitano il suo interesse e la sua fantasia.

Questo libro affronta temi della vita quotidiana, della vita di tutti noi.

Tra questi, il rapporto con la famiglia. Nel racconto “la pomata Svanilina” Peter racconta di come, oramai stufo delle prediche della sua famiglia, decide di cancellarli con una sorta di pomata trovata in casa. Lui in quel momento è felice, ma dopo alcuni giorni al piccolo protagonista manca la sua famiglia. Questo può farci capire che anche se le nostre famiglie ci sgridano o ci annoiano lo fanno per il nostro bene e senza di loro non andremmo avanti o lo faremmo commettendo errori. Quando riappare la famiglia con la sorella che lo coinvolge nelle loro attività, è visibile la felicità di un ragazzo di tenera età che rivede le persone che più ama.

Un altro tema che tratta è il bullismo. Nel racconto Peter scopre che un bullo della sua scuola è completamente diverso davanti ai suoi genitori. Peter si convince che Barry, appena uscito da casa sua, diventi un mostro. Ma dopo una rissa i due capiscono che sono uguali e che nessuno è prepotente, anzi in comune hanno la disponibilità a svolgere le faccende per la propria famiglia.

Peter e i suoi amici lo hanno giudicato solo superficialmente, lo hanno identificato come un bullo, ma dopo una partita a pallone e due chiacchiere i due fanno subito amicizia e capiscono che non erano poi così diversi. Un altro tema fondamentale di questo romanzo è quello della morte. Nel racconto “Il gatto”, Peter e il gatto che da moltissimi anni viveva con i suoi genitori si scambiano i corpi. Peter pensava che quel gatto fosse uno scansafatiche, mentre lui doveva andare a scuola: questo lo riteneva ingiusto, ma nello scambio dei corpi capisce che anche la vita del gatto aveva le sue difficoltà che lui non aveva minimamente immaginato. Quando Peter ritorna nei suoi panni, trova il gatto privo di vita. Troviamo inoltre varie tematiche come il rapporto tra fratelli, il rapporto con gli anziani e il rapporto con i bambini. Con questa analisi possiamo capire che in ogni sogno a occhi aperti di Peter, visto dall'esterno come un modo per oziare, si nasconde una morale significativa che ci induce a riflettere sul protagonista e anche su di noi. Peter è un personaggio che va sicuramente interpretato, ma va anche assecondato nelle sue stranezze così che possa insegnarci ad abbandonare le nuove tecnologie e ritrovarci faccia a faccia con i nostri pensieri e le nostre emozioni, per scoprirci un po' di più. Pochi minuti al giorno che potremmo dedicare a noi per conoscerci meglio, per comprenderci meglio.



Alessandro Verzino 3F

IL MIO GIORNO PERFETTO CON LA NATURA

Se considero la mia vita fino ad oggi, una giornata perfetta con la natura l'ho già vissuta, in Sila, precisamente a Trepidò, una frazione di Cotronei.

Cotronei è la città dove hanno vissuto quasi tutti gli antenati di mio padre, dove ancora oggi si trova suo zio ed il suo migliore amico. Pochi minuti di macchina, una scarsa mezz'ora e si arriva a Trepidò. La prima volta in cui ci andai fu un caldo agosto. Ero piccolino e non ne ero molto entusiasta, avrei preferito andare al mare come regolarmente facevo (e faccio) ogni domenica d'estate. Ci andai anche reduce da un litigio con mia madre che mi costrinse a indossare indumenti pesantissimi, come se fosse gennaio.

Appena arrivati, già dal finestrino della macchina mi stupì il paesaggio pieno di alberi altissimi, ma soprattutto il bellissimo lago, il lago Ampollino. Sceso dalla macchina, la prima cosa che pensai fu che forse mia mamma ci aveva visto lungo nel farmi vestire pesante, ma non le diedi alcuna soddisfazione.

Quell'aria è differente: con la sua freschezza e il suo profumo entra nelle narici e sembra quasi accompagnarti vicino al paradiso. Di sicuro la montagna a primo impatto può sembrare monotona; in quel gigantesco paesaggio diventa tutto piccolo, ma non è davvero così.

Quando ci avvicinammo mio padre cercò di vedere cosa fosse minimamente rimasto della sua vecchia casetta rossa all'inizio del Lago

Ampollino, un suo emozionante ricordo della serenità di quando era bambino e di quando era vivo suo padre, una persona splendida, un uomo d'altri tempi a quanto mi hanno raccontato su di lui. Questa casetta era a due passi dal lago con una vista splendida, poche comprese. Diciamo che se tutto questo fosse davvero il paradiso, Dio abiterebbe lì e quella casa esisterebbe ancora insieme a mio nonno. E poi un paio di passeggiate nello splendido paesaggio con alberi giganti, funghi e tanto altro fino al pranzo.

Prima di andare in Sila credevo che i pranzi migliori di tutti li cucinassero mamma e nonna, ma mi sono dovuto ricredere, così tanto buono da riuscire a saziare un bambino che non voleva mai mangiare quale ero io. Per poi finire con i go-kart, un momento di divertimento fantastico insieme a mio padre, dove sembrava di essere in Formula 1, simile a quelli che aveva lui con il suo di padre dentro la casetta rossa, come se nella fine del lago degli anni 70 iniziasse la strada dei go-kart del 2015, perché la natura è questa, sola, bella e calma, capace di coinvolgerti con le piccole cose e senza un telefono, ma soprattutto un archivio immortale di ricordi e di vissuti in continua evoluzione che ci ricordano che non siamo i primi, che il tempo scorre, ritorna e talvolta si ferma.

Massimino Acri 3F

